

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
 semestre 12
 trimestre 6
 mensuale 2
 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono lo speso di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli economici in 111 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Corghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Marostocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE

per l'anno 1888

AL GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ormai gli Udinesi ed i Friulani ascrivendosi ogni anno in maggior numero nell'Elenco dei Soci, assicurano al nostro Giornale quelle condizioni di prosperità, che, se non offrono lautezza di lucri, provano al Direttore ed ai Collaboratori la benevolenza del Pubblico. Quindi, annunciando l'associazione per 1888, siamo lieti di attestare ai concittadini ed ai provinciali la gratitudine nostra. E una parola di ringraziamento è pur diretta a que' Friulani, i quali dimorando in altre Regioni d'Italia ovvero all'Estero, ebbero cura di far ricerca del nostro Giornale e lo considerano quale un amico che ogni giorno loro parla del loco natali.

La *Patria del Friuli*, pel dovere di mirar sempre al meglio, può assicurare i suoi Soci e Lettori che, in grazia dell'adesione cortese di volenterosi Corrispondenti darà ogni giorno sotto la rubrica *Gronaca Provinciale* notizie dei Comuni, specie di argomento amministrativo; quindi pel Giornale sarà sempre vivo uno scambio di idee tra il capo luogo ed i centri minori della Provincia, mutua cooperazione per favorire ogni progresso materiale, morale e civile.

Dell'amministrazione della Provincia, come fece negli scorsi anni, la *Patria del Friuli* si occuperà con istudio e diligenza, e a tutte le Istituzioni utili pedicherà scritti speciali.

Per la politica italiana, oltre quotidiani nostri articoli che ne esprimano chiaramente l'indirizzo secondo quelle dottrine di Governo che la Maggioranza giudica buone e patriottiche, nell'anno 1888 la *Patria del Friuli*, a vieppiù lusingarla, darà una settimanale Lettera parlamentare.

Da speciale Collaboratore, come si fece ognora, saranno raccolte accuratamente le notizie commerciali di Udine e Provincia, con opportuni cenni utili ai proprietari ed ai negozianti.

Per l'APPENDICE, oltre Racconti e Romanzi di scrittori nostri ovvero volgarizzati, possiamo annunciare per 1888 la pubblicazione d'un lavoro letterario, il cui solo titolo dovrebbe essere sufficiente a raccomandare l'associazione al nostro Giornale per il prossimo anno.

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

dell'ate per la *Patria del Friuli*, sono accurato studio della Società nostra di una volta e della Società di adesso, i cui particolari se desteranno ad ogni capitolo ognor più la curiosità de' Lettori, convergeranno, nella loro sintesi, a scopo educativo.

I prezzi dell'associazione per 1888 alla *Patria del Friuli* rimangono quali sono indicati in testa del Giornale. Ed il pagamento, come in passato, si farà per anno, per semestre, o per trimestre secondo la volontà del Socio. Per maggiore facilitazione, specie per i Soci di Udine, si accetterà anche il pagamento in rate mensili.

Maggagne prefettizie.

Dopo gli scandali parigini, che tanto agitarono la Stampa e che condussero sino al mutamento del Capo della Repubblica, ecco che vengono adesso in campo scandali italiani, intruglio di svariati elementi viziosi e disonesti. E forse a lungo se ne discorrerà, accrescendo lo scandalo.

Noi non citeremo nomi e fatti; noi non entreremo nei particolari di essi... nemmeno riguardo uno dei capi di Provincia oggi screditati e malmenati, cui conosciamo da vicino, perché, tramutato da più importante Prefettura a castigo, fu anche tra noi Rappresentante dell'autorità del Governo. Noi lasciamo tutto ciò al sindacato amministrativo o giudiziario, perchè ormai chi ha rotto pagherà. Però non ammettiamo integralmente la diagnosi che la principessa *Tribuna* ha nel suo numero del 20 dicembre impresso a fare su certe *maggagne prefettizie*; quindi, sebbene non chiamati a consulto, diamo il nostro umile parere.

La *Tribuna* insinua, pur deplorando malversazioni legittimate da provvedimenti ufficiali e alti compromessi il magistrato civile della provincia, che esistano in parecchie Prefetture accumulati elementi deleteri dovuti a lunga tolleranza ed in parecchi casi ad una specie di complicità morale fra le opere in altri tempi ordinate dall'amministrazione centrale e quelle zelantemente compiute da certi capi delle Province. Cioè la *Tribuna*, cui sempre duole il palatrac della Pentarchia, accagiona il Governo di tolleranza verso Prefetti meno degni, in causa dei loro servizi segreti e per essersene fatti altrettanti complici in un'opera partigiana, cioè nello scavalcare i Pentarchici. E perchè

la *Tribuna* spera sempre, quantunque sia difficoltoso, di ricostruire il distrutto, vorrebbe che l'on. Crispi per la cura di certe *maggagne prefettizie* adoperasse rimedi eroici, perchè la malattia è organica, ribelle alle cure blande dei medici pietosi.

Or, poichè anche la *Tribuna* prende sul serio quelle *maggagne*, non saremo già noi ad attenuarne la gravità nei casi concreti e che adesso destano tanto scandalo. Ma riguardo a servile partigianeria politica dei Prefetti, non creda di illudere nessuno accagionando di calcolata e complice tolleranza l'Amministrazione del predecessore dell'on. Crispi. Poichè le accuse, vere o false o almeno esagerate, di ingerenze elettorali del Governo si udirono sempre, sotto tutti i Ministeri di Destra e sotto quelli di Sinistra; anzi, ne' suoi impeti meridionali, l'esempio il più saliente lo diede il barone Giovanni Nicotera, quando nell'autunno del 1876 sedeva Ministro a Palazzo Braschi, e flagellò bruscamente i vecchi uomini politici di Destra col frustino d'un Coccapieller, sì da scacciarli in gran numero dalla sinagoga!

Quindi non è a dirsi che il Governo centrale sia stato sinora complice di Prefetti meno degni in grazia de' servizi intimi della partigianeria. E anche oggi, qualora si indicessero elezioni generali, nessun crederebbe all'apatia completa e cinica del Governo, malgrado qualsiasi dichiarazione dell'on. Crispi. Bensì è piuttosto da meravigliarsi che il Governo centrale ignori ben altre *maggagne* di certi Prefetti e di certe Prefetture.

Per esse *maggagne*, e sono di varia specie, nella persona del Prefetto viene screditato il Governo, e massimi interessi di una Provincia si trovano in balia d'egoistiche e prepotenti consor-

torie. In qualche Provincia, c'è benissimo un Prefetto a Palazzo; ma in piazza si mormora essore il pover'uomo dominato da qualche Senatore o Deputato, i quali maneggiano la pasta per iscopi e capricci spesso contrari al bene della cosa pubblica. In altra Provincia il Prefetto si adagia nella serafica quiete delle nullaggini boriose, deferendo la propria autorità a qualche furbo *Travel* che con burbanza goffa si atteggia a padrone, o fa provare ai subalterni cento piccole angherie e soprusi, contro cui non v'ha modo a legittima protesta. E v'hanno Prefetture, in cui il lavoro ed il compenso è male distribuito, ed i cui funzionari poco fanno, e nulla capiscono riguardo la vera condizione delle popolazioni affidate alle loro cure.

Che se v'hanno questa ed altre *maggagne* a deplorarsi, adesso che si è cominciato, converrà che la Stampa invigili, e non si lasci intimidire da qualche scipito scherzo *travellesco* sull'innocuità del *Quarto Potere*!

Una interrogazione

DELL'ON. SOLIMBERGO.

Nella tornata del 14 dicembre, come già annunciammo, l'on. Solimberg Deputato del Lo Collegio Udine, interrogava il Ministro dei Lavori pubblici. Ed ecco il resoconto ufficiale di quella interrogazione e della risposta del Ministro, che ci venne jeri sera con gli *Atti parlamentari*.

Presidente Domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici, se e quando intenda di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Solimberg che è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul servizio postale e commerciale sul Mar Rosso. Solimberg. »

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Siccome credo che si tratti di una semplice informazione potrei rispondere subito.

Presidente Se la Camera consente, darò facoltà di parlare all'onorevole Solimberg.

Solimberg. Relatore della Commissione incaricata dell'esame d'una convenzione per lo stabilimento d'un servizio regolare postale e commerciale fra l'Italia e la costa italiana del Mar Rosso, credo opportuno di dar modo al Governo di dichiarare con quali mezzi ha inteso e intendo di provvedere a questa necessità; tant'è più evidente ed incalzante, in seguito alla spedizione militare a Massaua.

Dopo il telegrafo, per lo stabilimento del quale credo d'aver avuto anch'io un po' parte per quanto modesta, è tempo di pensare alla posta; non vi ha chi non ne veda la massima convenienza. La relazione e la legge naufragarono nell'ordine del giorno della Camera, al chiudersi della Sessione, e non vedo che il Governo si dia premura di richiamarle in vita.

Con quella convenzione, utilmente toccata in qualche punto, si provvedeva a rendere più sollecita e sicura la corrispondenza dall'Italia con Massaua; da quindici giorni, che metteva prima la posta, il tempo veniva ridotto a dieci giorni circa; sempre però profittando del servizio della Penisola di Brindisi e della ferrovia che porta la valigia da Alessandria a Suez. Oltretutto si provvedeva a iniziare un utile servizio commerciale con approdi alle due coste del Mar Rosso.

Ora sento che il Governo ha provveduto, credo però provvisoriamente, con un servizio diretto marittimo da Napoli a Massaua.

Per quanto si sa, si tratta piuttosto d'un servizio di trasporto militare, in cui la posta entra quasi per soprappiù. Naturalmente con questo provvedimento il servizio commerciale viene quasi completamente a mancare; e questo mi conferma nella opinione che avrà carattere di precarietà, e che prima o poi il Governo dovrà pensare a provvedere stabilmente.

Ma intanto io domando: Può il Governo assicurare, in tal guisa, questo importante servizio, così ne' riguardi della puntualità delle partenze e degli arrivi (che tanto preme al commercio), come ne' riguardi della maggiore prontezza e speditezza nella trasmissione

della corrispondenza, che ora è di un interesse eminente?

E ciò io dico, pur tenuto conto dei potenti mezzi di trasporto di cui dispone, e del vivo impulso che può o sa dare la Società concessionaria ai suoi servizi.

Si badi che, per le disposizioni testè prese, il viaggio da Napoli a Massaua si compirà, com'è detto, in dodici giorni circa; mentre per la Convenzione che la vostra Commissione aveva preso in esame, vi si sarebbero impiegati dieci giorni. La differenza di due giorni, per la posta non è cosa di poco momento; e sarà di più di due giorni se si considera che il servizio postale verrà fatto dalle navi noleggiate per i servizi militari del corpo di occupazione.

Io confido che il Governo possa dare queste assicurazioni; in ogni modo credo utile che il Governo dia, rispondendomi, qualche schiarimento al paese intorno a questo interesse attuale, di una singolare importanza militare, morale e politica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Se ho compreso bene, l'onorevole Solimberg domanda, come si provveda presentemente, e come il Governo intenda di provvedere in avvenire ad un buon servizio postale tra l'Italia e la nostra colonia sul Mar Rosso. La risposta che gli posso dare è semplicemente questa. Che oggi, mercè le buone disposizioni dimostrate dall'amministrazione della guerra, le nostre corrispondenze postali si fanno regolarmente e settimanalmente, e con vantaggio del tesoro, col mezzo di piroscafi noleggiati dal Ministero della guerra. Il servizio si fa e si può fare molto puntualmente e credo che sotto questo rispetto non ci sia nulla di perduto tra ciò che doveva fare la Compagnia di navigazione generale e ciò che si fa attualmente dal Ministero della guerra.

Solimberg. Vi sono due giorni di differenza.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Comprendo però che questo ordinamento non debba essere definitivo, e che in avvenire si debba ritornare all'antica convenzione, o piuttosto che si debba studiare una nuova che provveda meglio al servizio postale e commerciale nel Mar Rosso. Ma in verità, onorevole Solimberg, questo non mi pare il quarto d'ora opportuno e conveniente per trattare di questa materia. Lasciamo che la si svolgano gli avvenimenti e poi avviseremo a provvedere nel miglior modo possibile ai veri e permanenti interessi del paese. Ripeto dunque che attualmente il servizio postale è convenientemente assicurato; nell'avvenire si provvederà in conformità degli interessi del paese.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Solimberg.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 21 — Pres. FARINI.

Il Presidente comunica una lettera del ministro dell'interno, nella quale partecipa che i funerali al Pantheon avranno luogo il 18 gennaio. Una deputazione di 11 senatori interverrà con l'ufficio di presidenza.

Procedesi alla discussione del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Alle varie osservazioni fatte da parecchi senatori Crispi risponde che l'opportunità del trattato non richiede d'essere dimostrata. E stato detto che la Francia non stipulerà il trattato; egli invece ha l'opinione contraria. Credo che da una parte o dall'altra o da tutti insieme il trattato si farà (bene); ne ha fede, e per parte sua metterà ogni buona volontà (vivi, generali segni d'adesione). Non facendosi il trattato, se la Svizzera sarà aperta al transito dei prodotti francesi lo sarà anche per noi. Egli non pensa che l'industria francese possa far senza i prodotti italiani; in ogni caso, non sarà l'Italia che ne riceverà il maggior danno. Ripete che con la Spagna e la Svizzera spera si possa giungere a qualche favorevole accordo avanti il 31 dicembre. Difende quindi il concetto dominante il nuovo trattato e dimostra essere infondate le critiche su alcune voci, principalmente sui legami e sui cavalli. Conclude: inutile di pregare il Senato ad approvare il trattato, il quale, mentre segna un notevole miglioramento sopra la precedente convenzione, è anche una manifestazione di simpatia per l'impero vicino.

Approvati senza discussione l'articolo del progetto.

Approvati la proroga al 1.º gennaio 1889 per la vendita dei canoni e censi spettanti al demanio, fondo culto e asse ecclesiastico in Roma.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

CONTRADDIZIONI.

Quando i nostri nepoti, che Dio celi mandi il più tardi possibile, avranno preso il nostro posto, si troveranno parecchia roba sulla braccia se preteriranno di curare l'amore e i gusti del secolo diciannovesimo; o se per giudicare degli uomini o delle cose odierne ricorreranno ai lumi lasciati da noi, i poveretti saran costretti ad andarsene a letto al buio.

Noi vi domandiamo, in verità, che cosa potran ricavare di buono e di valido dalla nostra eredità, coloro

« che questo tempo chiameranno antico » se noi medesimi ci affaticiamo a non capirci e navighiamo, burlettando, in un pelago di contraddizioni.

Questo è il secolo della fratellanza universale; ma quando dalle parole si scende ai fatti, buona notte Gesù che l'olio è caro! Non mai, neanche ai begli anni dei Comuni, il patriottismo municipale è stato così in fiore; quel patriottismo che fa chiamare brigante il forestiero per l'identica causa che farli: annoverare fra gli eroi il concittadino. Si definisce il secolo un miserabile avanzo del Medio Evo, e tutti i giorni per un callo pestato ci si scia-bola che è un desio. Si tralzano montagne, si tagliano istmi, si accrescono le vie e i mezzi di comunicazione fra popolo e popolo, e contemporaneamente si combattono delle accanite guerre di tariffa e si separano le nazioni con un sistema di dogane più arduo e insormontabile della muraglia della China.

E' tutta una contraddizione; la pratica fa ai pugni con la teoria; i fatti con le promesse. I popoli si proclamano stretti fra loro in fraterno vincolo e si sbirciano sempre in cagnesco; i cittadini fremono di libertà, e i più fremente sono i più autoritari, i più facilmente tiranneggiabili.

E siccome, dicono i filosofi, i colori non esistono nelle cose, ma li percepiamo per la nostra speciale conformazione, così il significato stesso della parola varia col variare dei sentimenti dell'animo.

E di questo che sembra un paradosso abbiamo la prova provata in quello che ora succede nei tre imperi, e più specialmente nei due: Austria e Russia.

Le assicurazioni sono pacifiche: i giornali ufficiali di Pietroburgo e di Vienna levano tutti i giorni un inno all'alma dei; lo Czar, nei suoi colloqui coi diplomatici, assicura che egli pensa alla guerra come noialtri umilissimi sottoscritti a diventare rajah di Gokonda; l'imperatore d'Austria presiede i Consigli militari, così per divertimento e per non avere venticinque soldati dalle loro guarnigioni; e intanto si arma, si riarma, si seguita ad armare, o sulle frontiere della Galizia quarantamila uomini vanno in solluchero alle dolci carezze di venti centigradi sotto zero.

Il bello poi si è che per le ragioni sopradette, i discorsi dei grandi uomini politici e le più semplici frasi pronunziate da qualche sovrano, prestano il fianco alle più disparate interpretazioni e, come i responsi della Pitonessa, si tirano, quasi fossero trippa, da tutte le parti. Gli ottimisti na traggono delle conclusioni rosee; i pessimisti veggono ogni cosa colorita tetramente di nero.

Che avesse ragione quel grande zoppettaccio di Talleyrand, da Napoleone chiamato: *una calza di seta piena di m...*, quando ebbe a dichiarare che la parola è stata data all'uomo per nascondere il suo pensiero?

Fatto sta che nella pratica della vita: nella politica, nell'arte, il sofisma, il paradosso, la contraddizione prevalgono. Soprattutto la contraddizione la quale anzi potrebbe definirsi: la caratteristica dell'esistenza moderna.

Ma poichè tutti i nodi vengono al pettine, anche questo stato di cose dovrà necessariamente aver termine.

Noi non crediamo al nascimento di un quarto stato, il quale, come già fece il terzo stato, da nulla diventi tutto.

Noi stimiamo che le rivoluzioni non abbiano, per adesso, nessun modo a prorompere, e invece delle barricate, abbiamo timore che il cumulo di contraddizioni sul quale si poggia, se ne andrà allo ballodole, in un avvenire più o meno remoto, non per la forza della dinamite, ma per virtù del cannone, un virtuoso efficace se altri ve ne fu mai.

Una lettera sintomatica del generale Boulanger.

Mentre la Francia repubblicana protesta contro la costituzione del Ministero Turard, perchè lo ritiene troppo debole nelle presenti difficili circostanze; mentre la Russia arma alle frontiere di Gallizia e di Polonia; mentre hanno luogo a Berlino ed a Vienna consigli di ministri sotto la presidenza dei rispettivi imperatori per concretare le misure da opporsi ai preparativi della Russia — in Francia si nota ogni nuovo giorno un nuovo fatto, il quale dimostra che l'idea della *revanche*, non ostante tutti gli scandali recenti, non ostante il cambiamento di presidenza della Repubblica e di Ministero, non ostante le dimissioni di Deroulede da capo della *Lega dei Patrioti*, è anzi più viva che mai per tre circostanze: per gli armamenti russi, per il precario stato di salute del principe Federico Guglielmo, e per il desiderio vivissimo dei radicali di abbattere con ogni mezzo ed a qualunque rischio il partito opportunistico, sempre al potere ad onta d'ogni avvenimento.

Come sintomo dei tempi minacciosi nei quali viviamo, crediamo opportuno riprodurre una nuova lettera del generale Boulanger, il famoso ex-ministro della guerra di Francia. La lettera è stata comunicata al giornale russo *Novoje Vremja*; porta la data del 17 ottobre, ed è diretta al deputato della Corsica, signor Susini, il quale gli aveva offerto di rinunziare in suo favore al posto di deputato. Eccola:

Mio caro deputato,
Non ho per nulla bisogno di dirvi quanto sono commosso dalla vostra proposta di dimettermi in mio favore. Ma vi risponderò colla stessa sincerità che si spargono da ciascun argomento della vostra lettera.

Non posso e non debbo eccettare la vostra proposta.
Mio caro deputato; entrambi amiamo la nostra patria e vogliamo sinceramente servirvi. Voi mi dite: per essere utile alla Repubblica prendete posto fra i suoi rappresentanti.

Ma, per fare opera di buon patriota e di buon francese, io debbo, prima di tutto, conservare il mio posto nell'esercito.

Il nostro modo di vedere è diverso, caro deputato; voi notate, con tristezza, l'indebolimento del governo, l'anarchia alle porte della Francia, lo snervamento e il disguido universale all'interno.

Quanto a me, sento venir la tempesta dal di fuori, che farà tacere tutti i dissidii interni. E' la guerra in un prossimo avvenire, ed in quel giorno non voglio essere obbligato a cercare la mia scialoia dimenticata in un angolo, quando la Francia avrà bisogno di tutti i suoi generali e quando essa dimenticherà per un momento tutti i suoi deputati. Ecco perchè non abbandonerò l'esercito, chechè avvenga. Quando, parecchi giorni or sono, ho intesi tutti gli intrighi orditi contro di me, sono stato costretto a dimenticare tutte le regole della disciplina, e con un crollo di spalle rimettere tutto a posto.

Non lo rimpiango, ma, ciò fatto, sono ridiventato semplice soldato, ma, dinanzi alla situazione seria d'oggi, preferisco sempre questo titolo a qualsiasi altro.

Sono convinto che voi mi avete compreso; nel caso in cui, come ultimo argomento, mi rispondete che, deputato oggi, posso diventar generale domani se la guerra scoppiasse, vi risponderò che un generale, il quale vuol

essere degno d'un comando, non deve lasciare un solo istante questa scuola di comando che si chiama l'esercito.

Nell'era che noi attraversiamo, di progresso incessante nel dominio del militarismo, cessare di studiare equivale ad essere messo in pericolo di commettere errori nel giorno della lotta.

Quindi, io resto generale. Se non fossi già vostro amico, lo diventerei a cominciare da questo giorno, perchè è raro trovare uomini che, per timore d'avvenire, siano capaci di proposto come quello che voi mi avete fatto.

Spero di essere a Parigi nel mese di dicembre e assicurarvi personalmente delle mie simpatie.

Attendendo quel giorno, vi mando una cordiale stretta di mano.

Generale Boulanger.

Un uomo come il generale Boulanger, stato per molto tempo ministro della guerra e mantenutosi in relazione coi capi dei partiti che più hanno per ideale la guerra di *revanche*; un uomo che ha fatto molto per riorganamento dell'esercito, che ha fatto quella clamorosa ispezione alle frontiere, che ha mandato i noti telegrammi in morte di Kalkoff, il capo dei panslavisti, ed a cui ha innegato con tanto entusiasmo il presidente della *Lega dei Patrioti*, non scrive simili lettere senza buoni motivi.

Presumiamo atto, come sintomo della situazione.

Un maestro giustamente punito.

Il Prefetto di Roma ha emanato il seguente decreto:

«Considerando risultare dagli atti di ufficio che il sacerdote Tommaso Fabrizio, maestro comunale a Valmontone, fece sottoscrivere agli alunni della sua scuola una petizione per potere temporale, ingannandoli sul vero contenuto di essa;

«Considerando che prescindendo da ogni apprezzamento sullo scopo del suo operato, egli diede agli alunni affidati alle sue cure l'esempio della menzogna; cosa che particolarmente è biasimevole in coloro che sono rivestiti dell'alto e sacro ministero di educatori;

«Visto l'articolo 334 della legge 13 novembre 1859, nonché l'articolo 3 della legge comunale;

«Decreta che il maestro Tommaso Fabrizio sia sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, incaricando il sottoprefetto di Veliturno e il sindaco di Valmontone della esecuzione del presente.

Roma, 10 dicembre 1887.

«Il Prefetto — Gravina.»

Piccola marcia in avanti del Generale Gené.

Debab, il capo della banda che scorrazza nell'Assorta, dichiarò a San Marzano di essere pronto ad assumere quella qualunque impresa arida che gli venisse ordinata.

Egli vorrebbe operare sopra Okulle, Guzzi e Genon.

Il generale Gené lasciò il forte di Monkullo e il Piano delle Scimmie ove trovava la Brigata Baldissera.

Gli abissini scesero oltre Ailot; ma ritornarono subito a Ghinda.

Massaua, 21. Oggi il generale San Marzano insieme a Saletta, Viganò, Baldissera e Barattieri, nonché a quattro capitani dello stato maggiore, hanno visitato i terreni nella vicinanza di Dogali, onde studiare le eventuali fortificazioni che si potrebbero costruire, nonché le nuove linee di avamposti ed i nuovi accampamenti.

vedendo che sempre più cresceva il furore di lui.

— Dio mi danna! Quando mi narrò la moglie che Du Rosel lavorava, andai fuori di me stesso. L'è da ridere, invece, ma non però in questa camera. Questa è la camera dov'è morto il mio fratello, più giovane di me: Oliviero...

E che mai? Du Rosel che aspira a diventare un lavoratore! Di che s'impaccia egli, dunque? Io dico e sostengo che il fine compare studia qualche tiro che noi non arriviamo a scoprire...

Un parassita che voglia rompere con tutte le abitudini sue, che voglia vivere col lavoro delle sue braccia, vivere miseramente rinunciando a tutti i godimenti che gli costano un bel nulla? Ma s'è mai visto un tal miracolo?

— Mai più, mai più...

— Non sono così gonzo da crederlo, io. Tutto ciò che è contrario alla natura, si oppone al vero. E io mi domando e domando a voi, che conoscete un po' il mondo: forse l'uomo non è per sua natura un fannullone, un dappoco, un vile? No, no: io non credo a queste larve di virtù!

— So bene che non credete a niente, voi...

— Oh la vedremo, con questo signor Du Rosel!

Le loro voci si allontanarono grado a grado: udissi per ultimo quella del barone, che brontolava e ringhiava in fondo al corridoio.

Ecco l'uomo di cui sperava Du Rosel cattivarsi la stima!

Nei pochi minuti che aveva durato il colloquio, là sulla porta della camera, egli s'era tenuto nascosto dietro

La situazione si aggrava.

Vienna, 20. La situazione è sempre grave, come è dimostrato dalla nota seguente che pubblica l'ufficio *Poste Lloyd*:

«Si sarebbe sempre pronti, tanto a Vienna come a Berlino, ad accettare spiegazioni cortesi dalla Russia; ma le concentrazioni continue che avvengono sulla nostra frontiera dimostrano che la Russia cerca spiegazioni di altra natura.

«Anche l'Austria e la Germania sono pronte a tal genere di spiegazioni, ove non venga loro concessa altra scelta».

Pietroburgo, 20. Parecchi Consigli militari hanno avuto luogo negli scorsi giorni a Gatchina sotto la presidenza del Czar.

Parigi, 20. Scrivono da Vienna al *Journal des Débats*:

«La Rumunia in seguito agli armamenti austro-russi prenderà le sue misure precauzionali dal lato nord ovest della frontiera».

Londra, 21. Lo *Standard* ha da Budapest:

Segnalansi preparativi militari in tutta la Ungheria. Parecchi reggimenti sono pronti a partire se la Russia continua a rinforzare i reggimenti alla frontiera.

Secondo il corrispondente da Berlino del *Daily News*, le misure prese dal governo austriaco sarebbero molto più energiche di quelle annunciate, ma la stampa avrebbe ricevuto l'ordine di mantenere il silenzio; però l'Austria e la Germania farebbero grandi sforzi presso lo Czar per una soluzione amichevole.

Un dispaccio da Odessa al *Daily News* constata pure la grande attività militare nella Russia meridionale.

Lo *Standard* stima che la calma relativa attuale non sarà di lunga durata.

Vienna, 20. La *Post* pubblica il quadro statistico delle forze delle tre potenze ai confini dal quale emerge che la Russia sarebbe superiore di tre corpi d'armata, di nove divisioni d'infanteria, di cinque divisioni di cavalleria, 174 battaglioni, 100 squadroni, 36 batterie di campo, 7 batterie a cavallo.

Vienna, 21. La *Neue Freie Presse* d'oggi pubblica una lettera d'un suo corrispondente che si recò ai confini della Polonia e della Russia e rileva che da parte austriaca non osservò rilevanti cambiamenti, mentre da parte russa ci sono quantità di reggimenti di cavalleria, inviati dalla Russia meridionale; così pure immensa quantità di provviste, in specie avena; il corrispondente aggiunge che in Russia si esagerano di molto gli armamenti austriaci, e afferma che non vi è invece un uomo più del solito.

Parigi, 21. Il *Voltaire* dice che la Russia non potrebbe lasciar schiacciare la Francia, né i francesi la Russia.

E alla Francia che si mira in questi momenti.

Il *Gaulois* riferisce poi che durante il ricevimento che ha avuto luogo ieri sera a Parigi all'ambasciata spagnuola l'arrivo di Mohrenheim, ambasciatore russo, produsse profonda sensazione, rimarcandosi da tutti il suo perfetto buon umore: ciò che ha servito a convincere all'istante tutta l'adunanza che le voci corse nella serata di un attentato contro lo czar, non avevano ombra di fondamento.

Venne notata anche con soddisfazione la sua conversazione amichevole con Heyes, ambasciatore d'Austria-Ungheria.

le cortine, sul letto, senza moto, senza respiro, impotente, inerte, perduto.

Ma improvvisamente, agli ultimi insulti, si sentì rifluire tutto il sangue al cuore e, spiccato un salto, fu sulla porta appena rinchiusa...

Se ancora fossero stati lì, tutti due, il barone di Muzillac e quell'impertinente di suo cugino, egli avrebbe risparmiato il primo; ma Carcouet, Carcouet che l'insultava senza diritto e senza motivo alcuno, dopo avergli rubato il suo bene, la sua felicità!...

Oh egli lo avrebbe strozzato, questo vigliacco!

Così, quando egli aveva accettato i benefici del barone di Muzillac, quando aveva cominciato a pranzare alla sua tavola ed a dormire sotto il suo tetto, aveva — senza saperlo — stretto un patto infernale, che lo avvinceva corpo ed anima, per sempre. Il barone credeva che mai — proprio mai — le condizioni tacite fra loro concluse non sarebbero violate. Egli aveva preso a propri servizi un parassita. E il parassita volendo diventare un uomo laborioso ed onesto, lo si cacciava; per poco non lo rimproveravano di essere spregiuro...

Quella gente là — diceva il barone — non saprebbe rinunciare ai godimenti che le costano un bel nulla. Di tali miracoli non sono possibili.

E il signor di Muzillac aveva ragione. Perché gli infelici, di cui parlava, tenterebbero uscire dal ruscello che li porta?

Pur, talvolta, l'amore fa mutar di natura anche ai parassiti!...

O Laura! e voi pure vi siete schie-

CRONACA PROVINCIALE

Il Segretario e la Petizione.

All'illmo Signor Direttore della «Patria del Friuli»

Incontro la corrispondenza da Treviso, inserita nel n. 301 di cotesto reputato giornale, col

Dichiarare

che io ho bensì firmato, colto fra i primissimi, la petizione per la conciliazione col Pontefice, ma che, ciò facendo, non ho mai inteso di domandare il ristabilimento del potere temporale; che io vivo in un piccolo paese di campagna, lontano dal grande movimento sociale e che pur ricordando come l'immortale Mazzini avesse proclamato il grande principio «Popolo e Dio» ed avendo anche letto su per i giornali che lo stesso illustre Fazzari e moltissimi altri sono fautori di una conciliazione, io ho creduto sempre si trattasse di un accordo su materia puramente morale; senza che al Pontefice si avesse a concedere maggior territorio di quello che egli possiede nel Vaticano;

che avendo poi rilevato dal consenso universale come detta petizione sotto forma onesta a men plausibile fine mirasse, io corsi tosto per ritirare la firma e che non essendo arrivato in tempo, ora non ho nessuna difficoltà di revocarla pubblicamente, deplorando di essere troppo facilmente caduto in agguato, ed aggiungendo che se io sono sincero seguace della Religione di Cristo, sento con ugual convinzione e forza l'amore verso la cara nostra Patria, cui servo onestamente con tutte le mie deboli forze, e per la quale prefare, con mille stenti, i miei giovani figli.

Dopo ciò La riverisco e La mi protesto

Segnaco, 21 dicembre 1887.

di Lei obbl.mo

Giovanni Calligaro.

Quando si fa il proprio dovere.

Palmanova, 21 dicembre.

Ho letto quanto fecero i Comuni Consorziati di Prato Carnico e Cernigian per il loro medico. Questo, e il fatto che vi narro provano che, quando uno fa il proprio dovere, può stare sicuro di vedersi giustamente apprezzato.

Il dott. Ascanio Tami di qui, dopo sette anni di servizio, veniva dal nostro Consiglio comunale conformato in via definitiva a medico della seconda condotta sanitaria del Comune, coll'obbligo sussistente del saltuario servizio nelle frazioni di Jalmico e di Sottoselva.

Questa conferma definitiva, che non mancherà senza dubbio di essere approvata dall'autorità superiore, mostravi come appunto il dott. Tami abbia fatto il proprio dovere.

Altra persona che ha fatto il suo dovere è il vecchio esemplare maestro Dan. Siardi che insegnò in Jalmico per ben 35 anni e di cui era cenno in una vostra corrispondenza di ieri l'altro. Il Consiglio comunale, giustamente apprezzando le di lui benemerite, deliberò di accordargli lire 300 a titolo di annuo sussidio vitalizio.

rata contro colui che un tempo chiamavate il vostro povero Du Rosel, contro colui cui ridestate l'anima addormentata! Voi foste anzi a sollevarvi contro quella burrascosa marea di sprezzo, di beffe, d'ingiurie!...

E ciò faceste colla medesima leggerezza con la quale avete gettato il germe, nel suo cuore, del ravvedimento...

Alta era la notte, quand'egli uscì dalla camera.

Tutto era silenzio. Camminava circospetto e guardingo. Già un'altra volta egli aveva percorso quei noti corridoi, nelle ombre discrete della notte; tremante, allora; invece ora, ardito e deciso.

Il mese passato egli andava nelle stanze della baronessa, a cercarvi un raggio dell'animo di lei, che gli aveva promesso di vegliare...

Derisione! Menzogna!

Anche oggi egli va per favellare all'animo di Laura — un'ultima volta: non per un supremo appello, ma per gettarle il grido della sua esacerbazione, il grido della rivolta...

Invocare la di lei pietà e giustizia, no, egli non l'avrebbe fatto. Sentiva, dal furore che a lei trascinava, l'intensità della passione che lo rigettava lungi da lei...

Ella amava; e l'amore felice è anche egoista: vorrebbe annientare tutto ciò che lo circonda, per dominare solo ed eterno...

Ecco perchè Du Rosel, il buon Du Rosel, l'amico d'un tempo era abbandonato...

— Ah! — fece Laura, quand'egli entrò nella di lei camera. — E un passo,

Lagni contro un portalettere.

Scrivono da Passignano di Pordenone all'*Adriatico* che il portalettere di detto paese il quale va all'ufficio postale in Cordenovo, non ritorna quando gli pare e piace, ma il suo dovere soltanto quando trattasi della famiglia principale, che, per quanto rispettabilissima, ha gli stessi diritti degli altri davanti la porta non devono essere due pesi o due misure.

Spesso si smarriscono lettere e pacchetti, sono commessi errori nel recapitare la corrispondenza o guasta la guasta col portalettere, egli risponde di far rinviare la spedizione. Talvolta la corrispondenza pomeridiana resta in un pubblico esercizio alla discrezione dei famigliari e dei frequentatori fino al mezzogiorno del di seguente; infine si aggiunge che l'unica rivendita di privata in Passignano è quasi sempre sprovvista di francobolli e cartoline.

Ciò che dicono a Berlino della nostra impresa africana.

Berlino, 20. Qui circolano voci bellissime, ad onta delle smentite. E naturalmente si parla dell'Italia e della parte che essa avrebbe nella gran guerra.

Ma a proposito di questa, la *Vossische Zeitung*, giornale dei più autorevoli di Germania, parla anche in forma poco lusinghiera della nostra impresa in Africa.

Si meraviglia che non si sia ancora occupato Saati, malgrado le dichiarazioni vendicative di Crispi a Torino.

A meno che, dice il citato giornale, gli italiani non sperino nell'accomodamento inglese, le loro truppe sono insufficienti.

Sarebbe deplorabile che il Negus li burlasse fino all'epoca delle piogge. Il rispetto delle razze africane per loro si scuoterebbe profondamente.

Una ritirata delle truppe abissine.

Roma, 21. La *Tribuna* ha da Massaua le seguenti notizie:

Si crede che la ritirata delle truppe abissine dalle posizioni di Ghinda e di Saberguma sia indizio pacifico e conseguenza dell'abboccamento che la missione ha avuto ad Ascianghi col Negus.

Aggiunge lo stesso giornale che, ciò ammesso, non sarebbe impossibile che, per influenza della stessa missione in inglese, il Negus avesse ad ordinare ai suoi luogotenenti di ritirarsi ancora di più e lasciar così libero, entro determinati confini, il passo alle nostre truppe.

Ciò verificandosi, la nostra spedizione muterebbe naturalmente carattere, per la ragione che, in questo caso, saremo liberi di occupare una notevole porzione di territorio senza colpo ferire.

Intanto, però, si aspetta a Massaua da un momento all'altro l'ordine di marciare avanti.

Continuano le trattative di conciliazione fra Roma e Londra.

Lettere inedite di Giuseppe Finzi.

Pel primo anniversario della morte di Giuseppe Finzi, scaduto ieri, la *Gazzetta di Mantova* pubblica una serie di lettere inedite da lui mandate nascondamente dalle carceri di Mantova, Josephstadt e Theresienstadt, d'onde risulta l'intera compattezza del suo ferreo carattere.

Risulta come una volta avesse anche pensato al suicidio per sfuggire alle strette inquisitorie.

Le odiere notizie da Gropello non sono buone. L'onorevole Cairoli è di nuovo aggravato.

troppo ardito. Ci perderemo tutti e due... Ella s'è seduta sopra il divano e celava il volto fra le mani.

Repente, alzò gli occhi. — Voi! — sclamò con voce soffocata. — Voi qui! Che volete?

— So bene che non mi aspettava qui la signora baronessa — balbettò Du Rosel, indietreggiando. — Non me aspettava; non me...

— Du Rosel! — imperiosa gli comandò la signora. — Andatevene!

— Non me aspettava — indietreggiando sempre, continuava Du Rosel a mormorare fra i denti, come istupidito. — No! me, non me...

Egli aveva ripassata la soglia. Laura si precipitò verso la porta.

Du Rosel udì, dal di fuori, ch'ella serrava il chiavistello.

Si raddrizzò allora in tutta la persona e forte respirò, come se liberato dall'incubo.

Un istante dopo, si trovava in giardino...

Correva all'impazzata, attraverso i boschetti; poi bruscamente si fermava, rideva, si asciugava il freddo sudore della febbre, riprendeva la corsa.

Egli dirigevasi a quella piccola entrata misteriosa del parco che metteva sulla parte meno abitata del sobborgo, vicino alle sponde accidentali del fiume. Era da quella porta che una sera Laura lo aveva fatto uscire.

Oh il mondo avrebbe dovuto — dopo quella sera fatale — rovinar tutto, e l'universo precipitar negli abissi...

Quando pervenne davanti alla porta, questa cautamente fu aperta dal di fuori.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 26

UN PARASSITA

ROMANZO.

IX.

(seguito).

— Corpo di mille demoni! — esclamò furibondo il barone; ch'è era lui in persona. — Mi hanno detto che quel pazzo di Du Rosel era qua, in camera... Non è disceso nemmeno questa sera a pranzo. Ah! ah! egli sarà andato a lavorare, come dice... La camera è vuota...

— Ne sono contento — disse Marco Carcouet, che guardava dietro di lui. — Non fu che cedendo al vostro capriccio e per temperare la vostra collera che io venni fin qui, dietro con siglio anche di Laura... Mica ch'io disapprovi la paternale che volovate indiggere a quel povero diavolo; ma vi dico la verità, non mi piace far da testimone a scene consimili.

— Sanguè di cristo! — bestemmiò il barone, che contro il suo ordinario non rideva punto. — Vi giuro che non ne perderà sillaba. Non so chi mi trattienga dall'aspettarlo qui finché viene a scacciarlo sull'istante.

— Baie!... Peraltro, l'occasione vi si presenterà ugualmente, non lo dubitate...

— Sciocco, buffone!... Egli ha nella mia casa tutto quanto può desiderare... Non gli manca nemmeno la nostra benevolenza, la nostra amicizia... E non gli basta ancora!

— Sarebbe onor troppo grande per qualunque altro — lo incitava Carcouet,



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 21-12-87	ore 9 u.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 22 ore 9.
Barometro ridotto a 10 metri 118.10	740.6	742.5	740.0	740.2
Stato del cielo	59	47	05	01
Stato del cielo	sereato	sereato	sereato	coperto.
Acqua cadente	NE	E	N	NE
Vento (direzione)	NE	E	N	NE
Vento (velocità)	1.3	4.6	0.4	1.3
Termom. centigradi.				

Temperatura massima 5.5 Temp. minima 1.4
 Temperatura esterna nella notte: - 3.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 21 dicembre 1887.
 La Europa pressoché piuttosto bassa irregolare. Amburgo e Kiev 740. Siberia 702. In Italia nel 24 ore barometro leggermente discesa, pioggia e nevicata fuorché alta Italia. In Sicilia venti intorno ponente generalmente forti; temperatura diminuita. Invece bassa specialmente a nord. — Stomaco cielo coperto-nuvoso medio variabile adriatico, sereno a poco coperto altrove; Venti del 4. quadrante freschi abbastanza forti variabile adriatico, deboli freschi altrove. Barometro 751 sulle isole, 754 Piemonte, Napoli, Lecce, 759 Cagliari, 757 Sicilia. Mare mosso agitato.
 Tempo probabile:
 Venti freschi del 4. quadrante, qualche pioggia e nevicata sul versante adriatico, temperatura molto bassa, gelata a nord ed a centro.
 Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il giorno di S. Silvestro

si avvicina, ed è il giorno in cui la gente ammodo suole saldare tutti i conti. Perché l'Amministrazione della Patria del Friuli possa seguire questa costumanza con perfetta esattezza e senza disturbo, abbisogna che estendano i cortesi Soci e quisti devono per inserzioni si ricordino di inviare il *vaglia postale* a saldo d'ogni loro debito per l'anno 1887 e precedenti verso l'Amministrazione stessa.

L'arrivo del Principe Amedeo.

La puntualità era una volta la virtù di Principi e di Re: ma dacché essi hanno dovuto affidarsi alle Società ferroviarie, questa puntualità venne a cessare. Così il treno che ieri sera condusse a Udine S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, Ispettore Generale della Cavalleria, giunse con circa venti minuti di ritardo. Ci si dice che tale ritardo provenga dall'aver dovuto aspettare a Mestre il treno proveniente da Bologna.

Il Principe è accompagnato da' suoi aiutanti, tenente colonnello Radici di Marmorito e capitano Coardi di Bagnasco e di Garponeto.

Il Colonnello del Reggimento cavalleria s'era recato ad incontrare il Principe a Treviso.

Alla stazione c'erano: il cav. Lombard Giuseppe Generale comandante il Presidio; il cav. Gamba Consigliere Delegato della R. Prefettura; il conte Luigi de Puppi l'indaco; il conte Antonio Di Trento Deputati Provinciali; il cav. Poli Presidente del Tribunale; il comm. Dabali Intendente di Finanza; il signor Giusto Muratti Presidente della Società dei Reduci, con alcuni del Consiglio; il signor Leonardo Rizzani Presidente della Società operaia, con alcuni della Direzione; impiegati della Prefettura ecc. ecc.

A ricevere il Principe quando smontava dal treno, si recarono il Generale cav. Lombard, il Consigliere Delegato cav. Gamba, il Sindaco conte Luigi De Puppi.

Appena discese il Principe, scoppiò una prolungata salva di applausi e di evviva dalla folla ammucchiata nell'interno della Stazione, fra cui molte signore. Nella Sala d'aspetto, dove stavano raccolte le autorità, Sua Altezza Reale fu presentato al Presidente del Consiglio Provinciale, al Presidente dei Reduci, al Presidente della Società operaia; poi intrattenne col colonnello.

Al Presidente dei Reduci chiese informazioni sull'andamento della Società; sentito che ben cinquecento reduci sono iscritti, ne fu impressionato e li ringraziò.

— S. Altezza — rispose il sig. Muratti. — Cinquecento; ma ve ne sono molti che possono, al bisogno, combattere ancora.

Al signor Leonardo Rizzani chiese informazioni intorno all'andamento delle nostre industrie e della Società.

Sul vasto piazzale della Stazione accampava una folla enorme, che all'apparire del Principe proruppe in calorose acclamazioni.

Di là — mentre le autorità e rappresentanze affaticavano per uscire — mosse la carrozza, lentamente, in mezzo

ad una folla di popolo acclamante; e lentamente, fra due file compatte di cittadini, per via Aquileia, via della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, giunse la Piazza dei Grani. — A Porta Aquileia caddero alcuni ragazzi; ma non succedettero malanni, per la lontananza con cui procedevano e la correzza del Principe e le numerose carrozze del seguito.

Il Piazza dei Grani già stava aspettando la folla, e andava sempre più ingrossandosi con quella seguente le carrozze. Nuove acclamazioni salutarono il Principe quando smontò.

S. A. ritiratosi un momento; poi, continuando la grida di — *Viva Amedeo, Viva Casa Savoia* — ricomparso al balcone a salutare la popolazione acclamante.

S. A. il Principe Amedeo passò una buona notte.

Stamane, alle nove e tre quarti, recossi per una prima ispezione al quartiere. Una seconda ispezione farà nel pomeriggio, dalle due circa fin verso le quattro. Domattina una terza. Non si recherà a Palma, come n'era corsa voce. Lascierà Udine domani a sera. Ignoriamo ancora se sta sera vorrà recarsi in Teatro.

In tutte le stazioni, da Treviso a Udine, al suo passaggio il Principe fu salutato da vive acclamazioni.

Pordenone, 21 novembre.

Oggi, col solito ritardo del treno, alle ore 5 3/4 passò di qui Sua Altezza Reale il Principe Amedeo che viene a visitare la sede del Reggimento di Cavalleria ad Udine.

Ad inchinare Sua Altezza vi era la Giunta Municipale, il R. Commissario e tutte le altre autorità governative.

Molto pubblico che acclamò a Sua Altezza ed a Casa Savoia.

La città, ieri ed oggi, è in più luoghi imbandierata. Il vessillo nazionale sventola anche dal Palazzo Arcivescovile.

Il R. Prefetto comm. Caravaggio.

per quanto ci viene riferito, giungerebbe a Udine gli ultimi del mese.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, la Compagnia drammatica Diligenti rappresenta: *Or dorme con li morti*, dramma in 3 atti di Vittoriano Podrecca.

Rappresentandosi questa sera al Minerva il dramma *Or dorme con li morti* del Podrecca di Cividale, la Società Veneta per aderire al desiderio di molti Cividalesi ha disposto perchè venga oggi effettuato un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 6 pom. e ritorno alla mezzanotte.

Le cacciatrici.

Per cura della Società corale Mazzucato sarà al Minerva rappresentata l'opera *Le cacciatrici* del M. Mar Von Weizner, posta in scena dal M. Franco Escher ed eseguita da distinti artisti e dilettanti che gentilmente si prestano.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di domenica 25 corrente.

Le condanne di ieri.

Il Tribunale condannava Del Zotto Giovanni di Cormons imputato di renitenza alla leva a 3 mesi di carcere.

Masotto Giuseppe di Giovanni di Cisterna, imputato di ferimento involontario, a lire 6 di ammenda.

Dugaro Giovanni di Stregua imputato di rimozione di confini lapidei ad un anno di carcere.

VOCI DEL PUBBLICO.

Contro un intrigante che non dovrebbe intrigare.

Non per odio d'altrui, nè per disprezzo, — come dice il Poeta — ma per vero dire, raccontiamo un casetto successo ieri l'altro alla Pretura del II Mandamento.

Neppure entriamo nel merito della causa; si trattava di 4 imputati per guasti maliziosi ad una gru che serve per i lavori del nuovo acquedotto; — questi, gli imputati — non i guasti — furono assolti — e fin qui ci inchiniamo alla Sentenza del sig. Pretore.

Ma non possiamo concepire come si possa permettere che dinanzi ad una Autorità che la Legge vuole circondata d'ogni rispetto, si presenti quale difensore un intrigante, uno che sino a ieri portava il numero al braccio sinistro nel Penitenziario di Castelfranco (Emilia), un tale noto *lippi et tonsoribus*!

Il querelante fece — all'Udienza stessa — osservare al sig. Pretore una tale anomalia, ma fu detto che si doveva provvedere prima!

Anguriamo a detto intrigante nei nuovi e prossimi cimenti che avrà coll'Autorità Giudiziaria di sapersi così bene difendere come ha difeso gli imputati di lunedì scorso, ed all'Autorità stessa di non tollerare più al nobile scanno della difesa persone che sieno disdoro alla verità, alla moralità ed alla giustizia. *Vergando.*

Si dice che l'ambasciatore germanico Solms, reduce da San Remo, abbia dichiarato che il principe imperiale migliora seriamente.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 22 dicembre.

Bovini.

Causa il cattivissimo tempo avuto giovedì il mercato di S. Lucia non poté aver luogo. Nel venerdì invece, che il tempo era rimesso al bello, abbiamo oltre 800 bovini bovini a 60 70 equini.

Il numero degli affari è stato piuttosto scarso, a motivo della mancanza di compratori, i quali non credettero d'intervenire per tema di non poter fare affari.

Le comprate dunque si limitarono a un centinaio fra vitelli e vacche. In bovi da lavoro si operò pochissimo, quasi nulla. In quelli d'ingrasso, gli affari furono assai esigui.

Riguardo ai prezzi, non si ebbero variazioni essendo rimasti alle stesse condizioni di prima.

Ecco come si quotò la carne macellata per consumo della nostra città nella precedente settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di 1 qualità da L. 110 a 116
 Vacche » » 86 a 96
 Vitelli d'oltre anno » » 84 a 95
 » da latte » » 65 a 70

Foraggi.

Le settimane si susseguono e si rassomigliano. Poggia e bel tempo, quindi sospensione dei mercati.

Nella precedente ottava il mercato di giovedì è stato nullo, quello di sabato discretamente fornito di merce, a quello di martedì scarso perchè il tempo minacciava pioggia.

In complesso la quantità venduta è stata inferiore a quella delle altre settimane.

Non si ebbero variazioni nei prezzi se non per qualche carro di fieno buonissimo pagato a lire 7 e 7.25 al quintale.

Ecco come venne quotata al quintale la merce venduta sul nostro mercato:

Fieno di 1 qualità da L. 6.75 a 7.
 » della bassa » » 5.50 a 5.75
 Paglia » » 4.00 a 4.20
 Erba Spagna » » 7. — a 8.50

Vini.

Anche la trascorsa settimana apportò pochi affari in questo articolo per motivo che segnammo colla nostra antecedente rivista.

Si fece qualche affare di vino comune buono che si pagò da lire 40 a 60 all'ettolitro; e le qualità più basse si pagarono da lire 25 a 35 all'ettolitro a seconda del merito.

Anche il vino americano è sostenuto abbastanza e non si cede sotto le lire 22 a 25 all'ettolitro.

Oltre il confine vi sono parecchi depositi di vino comune, fino, ma non si vendono sotto i fiorini 24 a 20 l'ettolitro.

La vini nazionali vi è gran smercio, perciò le qualità buone, non tanto fine, si pagano da L. 28 a 32 all'ettolitro.

Nelle qualità più basse vi è più insistenza nelle offerte e se non anche qualche facilitazione nei prezzi pur di combinare affari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I ribelli sudanesi attaccano.

Massaua, 21. Le notizie da Suakim segnano che il giorno 17 i ribelli attaccarono le fortificazioni del campo trincerato, dopo breve combattimento furono respinti. Allora i ribelli riunirono all'estremità della punta della penisola al nord di Suakim tirando sulla nave ivi ancorata che dovette mutare ancoraggio. Non seguì altro fatto: però le truppe mantengono attenta e continua vigilanza.

Dicesi che arriverà il rinforzo d'un battaglione egiziano.

Nessun danno fu constatato sulla ferrovia nonostante la dirotta pioggia, grazie al provvedimento di frequenti ponticelli d'ernotte fatti pel passaggio delle acque.

Londra, 21. La Morning Post, constatando quanto sia umiliante per gli inglesi, dopo tanti sforzi e tanto denaro speso, di restare bloccati perpetuamente a Suakim circondato da tribù cui indarno si tentò di farsi amici.

Suakim non può certo abbandonarsi, ma sotto nessun pretesto non deve prendere l'offensiva.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

Casa d'affittare

in Via Rialto, numero 13.

Rivolgersi al signor Carlo Rubini in via Jacopo Marini (già Via Santa Maria).

PICROS

Il più gradito — il più utile, il più economico

DEGLI AMARI

Rinforza lo stomaco, eccita l'appetito, facilita la digestione.

Si prepara da A. de Vincenti Foscarini premiata farmacia Alla Speranza, Piazza V. Emanuele Udine.

FATE DEI REGALI

che possono fruttare a chi li riceve

Lire 100000, 200000

250000, 297500

e 301500

regalate cioè biglietti

DELL'ULTIMA

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano

essente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886 N. 3754, Serie 3.a

Ogni Biglietto Costa

UNA LIRA

e può vincere sino lire 100000

5 biglietti possono vincere sino

lire 200000

10 biglietti possono vincere sino

lire 250000

50 biglietti possono vincere sino

lire 297500

100 biglietti possono vincere sino

lire 304500

Tutte le vincite sono pagabili in contanti.

Il loro totale importo trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale versato di venti milioni di lire.

Gli ultimi biglietti e molto probabilmente i più fortunati trovansi in vendita in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

I biglietti si vendono in Udine presso il Cambio-volute Romano e Baldini piazza V. Emanuele.

In Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali Banquieri, Cambio-volute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

SOLLECITARE LE DOMANDE

perchè pochi biglietti restano disponibili, e l'Estrazione è fissata per il

10 Gennaio 1888

Programma gratis.

Cementi di Bergamo.

Portland artificiale al quintale L. 6.20

Rapida presa » » 3.85

Lenta presa » » 3. —

Calce di Palazzolo emil.

neutramente idraulica » » 3.20

Calce di Vittorio » » 1.70

Portland artific. di Casale » » 7.50

Questi prezzi s'intendono per pronta cassa merce Stazione a Udine Per commissioni dirigersi alla Ditta A. Romano fuori Porta Venezia oppure al Cambio-volute Romano e Baldini P. V. E.

AVVISO.

Il sottoscritto proprietario della rinomata offelleria Al Leone d'Oro di S. Marco, in via Mercerie N. 4, Udine, si fa premura d'avvisare i suoi onorevoli avventori che dal giorno 12 corrente (novembre) prepara quotidianamente gli squisiti

PANETTONI USO MILANO

Ha già acquistato per essi tanta fama da non temere concorrenza, e perciò spera di venire anche quest'anno onorato di copiose commissioni ed assicurata facilitazione nei prezzi.

Bernardo Tortora.

Molini a Cilindri Co. Brazza

Rappresentanza gen. e deposito

presso

G. MUZZATI, MAGISTRIS E C.

Udine, suburbio Aquileja.

infallibile per la guarigione completa delle blenorragie anche le più vecchie e preservativa dalle medesime.

INIEZIONE FOSCARINI

Si prepara e si vende nella premiata Farmacia Alla Speranza di A. De VINCENTI FOSCARINI, Piazza Vittorio Emanuele, UDINE.

CHE VOLETE DI PIU'?

All'offelleria DORTA & comp.

in Mercatovucchio

si è incominciato la confezione dei PANETTONI uso MILANO. — Trovasi pure un copioso assortimento di REGALIE per S. LUCIA. — Deposito TORRONE di CREMONA, MOSTARDA PANFORTE di SIENA, FRUTTA CANDITE e le specialità TORRONE di NAPOLI.

Urbani e Martinuzzi

Già Stufferi.

UDINE P. S. Giacomo, UDINE

Assortimento Plus Seta Noire

rigati, Quadrigliati, Rasi, Frapè, Sura colorati, Astrachan neri e colorati, Ulster, Paltoncini, Rotonde, Dolman, Tuko per signore, Lanerie nere e colorate per signore, Veluti lisci, rigati e quadrigliati, Melton, Drap de Game, Flanelle, Stoffe uomo, Maglie colorate, Scialli per signora, Fisci a Maglia, Colli, Polsi, Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tappeti, Mocati e Guide. Qualunque articolo da chiesa con oro e senza.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita Essenza d'aceto ed Aceto di puro VINO.

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Heru.

di MARAZZA

primaria Casa d'esportazione di garanti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Malvera — Xeres

Porto — Alicante ecc.

Stabilimento Agro-Orticolo

DI UDINE.

Venno pubblicato il Catalogo e prezzo corrente per le stagioni d'autunno 1887 e primavera 1888.

Lo Stabilimento è fornito di Bulbi e radici da fiore, come:

Giacinti veri Olandesi semplici e doppi; Gladioli variatissimi; Narcisi semplici e doppi; Tulipani variati semplici e doppi; Anemoni e Ranuncoli doppi variati.

Il Catalogo si spedisce franco e gratis a richiesta.

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfi di stomaco, flatulenze putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle Pillole

Pepsina Riccozono composte del dott. B. PALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendute in tutte le Farmacie a L. 2.50 la Fia. in UDINE Farmacia Comelli.

In PORDENONE, Farmacia Revigelli.

Guardarsi dalle imitazioni.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Beniti comperano

grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta

AVVISO.

D'affittare in casa Giacomelli Piazza Mercato Nuovo e Doria Piazza Vittorio Emanuele 2 appartamenti.

Per informazioni rivolgersi da Corradini e Doria Piazza San Giacomo.

APPARTAMENTI D'AFFITTARE.

SUBITO:

n. 14, Via Savorgnana, n. 14

A piano terra, Cucina, Tinello, Loggia, Cantina, Corte promiscua.

Al 1 e 2 piano otto stanze.

PEL 10 GENNAIO p. v.:

Al 1 piano, Sala, 5 stanze e Cucina.

Al 11 piano 3 stanze e Cucina.

n. 3, Piazza Patriarcato, n. 3

PEL 10 GENNAIO p. v.

Due piccoli appartamenti.

Acqua potabile in tutti gli appartamenti.

Rivolgersi alla Ditta Fratelli TELLINI.

